

# *Senza Campanile*

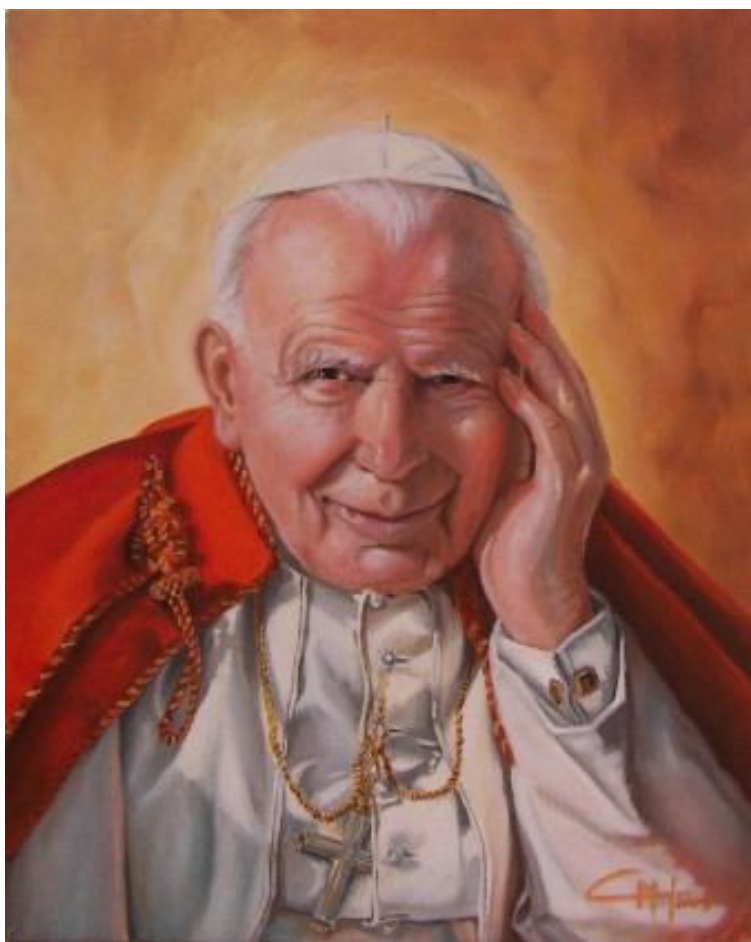
Anno XXVIII Numero 209 Marzo 2011

*Parrocchia  
Maria Madre della Chiesa*

*Nerviano - Viale Kennedy, 60  
Tel. 0331-584100*

*www.mmdc.it*

## *Santi per vocazione*



***Giovanni Paolo II beato  
Un invito a camminare nella santità***

*Cari amici di MMdC,*

nell'anno dedicato alla santità cerchiamo di raccogliere qualche spunto ed aiuto per il nostro cammino di fede dalla figura di san Carlo Borromeo, il quale è stato spesso rappresentato piangente, non tanto per ragioni iconografiche o agiografiche, quanto perché egli veramente coltivava la compunzione dell'animo e lo spirito di penitenza. Due erano fondamentalmente le ragioni delle sue lacrime: il dolore dei propri peccati e la sofferenza per il male ed il peccato nell'esistenza altrui, in specie tra il suo amato popolo di Milano.

Dunque c'erano in san Carlo motivi fondati di tristezza, che si riassumevano per lui nella contemplazione dei dolori del Crocifisso. Ciò non toglie che in lui la carica di gioioso ottimismo e di entusiasmo evangelico fossero preponderanti e si manifestassero in una attività formidabile ed in una sincera ed intelligente dedizione a tutti, specie ai poveri ed ai deboli.

Ben diversa è la situazione della persona che lascia che entri nella mente e nell'animo una vena di malinconia, di imponderabile tristezza, priva di fondati o evidenti motivazioni, ma tuttavia dilagante e pervasiva. I padri della Chiesa richiamano spesso l'attenzione su questo "pensiero" della tristezza, mettendo in guardia dalla sua pericolosità subdola e gravissima. Da cosa può nascere tale pensiero triste? Molteplici sono le sue origini; può essere un torto subito, una frustrazione, una delusione di sé o degli altri, un senso di perdita o di fallimento che può prendere per tante e differenti ragioni; spesso le persone tristi o venate da questo sentimento sono oppresse da pensieri negativi che sempre rimuginano, guardando al passato come ad un tempo idilliaco, quando tutto era migliore e più felice oppure, al contrario, ripongono tutte le proprie aspettative nel futuro, atteso come tempo benedetto e di riscatto da un presente e da un passato deludenti. E dunque spesso chi è affetto dalle tristi conseguenze di questo pensiero malvagio guarda al presente con noia, o con odio, o come ad un tempo di fallimento e sconfitta. E' per questo che la tristezza viene chiamata anche "malattia del rapporto col tempo"

Ma solo il presente è il tempo che ci è dato di vivere, attimo dopo attimo, dove possiamo scegliere e decidere, dove amiamo e facciamo bene, per quanto possiamo, le cose ordinarie e straordinarie. E' decisivo che il presente sia un tempo segnato dalla serenità, dalla gioia, da un atteggiamento fiducioso e costruttivo, senza per questo banalizzare o relativizzare troppo i motivi reali ed oggettivi di tristezza, che di volta in volta ci troviamo ad affrontare. Un presente gioioso e sereno, va costruito con volontà determinata e cosciente e con una lotta costante e dura contro i pensieri tristi, specie quelli inspiegabili, immotivati o, peggio ancora, originati da peccato.

Quando Gesù incontrava persone anche ricche materialmente e affermate socialmente, ma tristi e ripiegate su di sé, come Levi, che diverrà san Matteo o come Zaccheo, sottolineava l'urgenza di una scelta forte per il presente "Seguimi (adesso)!" "Oggi la salvezza è entrata in questa casa...!" E c'è come una profonda gioia di Cristo

---

che si comunica e si riflette su questi uomini, che sono quasi liberati da una catena e strappati ad una vita che si consuma malinconica ed invano.

San Carlo giustamente piangeva le sofferenze del suo Signore e la bruttura del peccato, in ogni sua forma, ma al contempo abitava con intensità lieta e progettuale il suo presente, mosso da obbiettivi chiari ed alti, come sono sempre quelli del Vangelo. Un santo amico di san Carlo e suo contemporaneo, Filippo Neri, invitava tutti i suoi amici a non lasciare entrare tristezza e malinconia nella propria casa: le vedeva come una peste per l'anima (ed aveva ben ragione). Ed un mistico affermava che la tristezza dell'animo è come consegnare al Nemico la chiave del proprio cuore.

Allora ci chiediamo come sia possibile combattere i pensieri di tristezza in questa epoca alla ricerca di gioie effimere e banali, di trasgressioni e divertimenti "secondo la moda", ma afflitta da forme di tristezza deprimenti e devastanti. I padri ci risponderebbero probabilmente invitandoci ad invocare con insistenza lo Spirito santo "datore dei doni" e "consolatore". E' lo Spirito che ci aiuta a ricordare quanto detto e fatto da Gesù e la bellezza del suo Vangelo e dunque ad avere sempre con noi quella che è stata giustamente chiamata la "soprannaturale allegrezza" dei credenti; le gioie effimere e superficiali lasciano una scia di non senso e delusione che andrà colmato ancora in modo effimero e superficiale: l'inseguimento insulso e errato della felicità è come un cane che si morde la coda. Ma le gioie vere della preghiera, i legami autentici di amicizia e di amore, la proposta esuberante e stupenda del Vangelo creano un stato di pace, di speranza e di letizia benevolente.

E' fondamentale per la tristezza, come per gli altri pensieri malvagi, saperla individuare e riconoscere prontamente, per poi affrontarla e cacciarla, chiedendo aiuto allo Spirito divino, che ha rincuorato gli apostoli nel Cenacolo e ci aiuta a cambiare positivamente lo sguardo sulla realtà; è cosa realmente impegnativa per i pessimisti, per i lamentosi, per i criticoni, per gli scoraggiati e depressi, ma è possibile cambiare! San Paolo, che invitava "a rallegrarsi sempre nel Signore" afferma di sé e della sua esperienza "Tutto posso in colui che mi da forza!" Con l'aiuto dello Spirito santo Dio chiunque può giungere a vincere sulla malinconia e tristezza e con l'apertura del cuore ad un padre o madre spirituale questa lotta è molto sostenuta e più facilmente condotta a vittoria.

Ripetiamo allora anche noi, con san Filippo "Mai tristezza e malinconia entrino in casa mia!" e lasciamoci coinvolgere, una volta di più, dall'esperienza lieta del Vangelo.

Un caro augurio a tutti

*don Angelo*

---

## PREPARANDOCI ALLA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

Nel 1848, un poeta polacco dedica una poesia ad un immaginario Papa slavo, che avrebbe portato amore e verità a tutto il mondo. Dopo un secolo e mezzo la sua profezia si avverò.

(1920-2005)

### Il Papa slavo

poesia di Juliusz Slowacki (1848)

Nel mezzo delle contese il Signore Dio percuote  
Un'enorme campana,  
Per un papa slavo ecco  
Aperto il trono.  
Costui davanti alle spade non sfugge  
Come quest'italiano,  
Spavalamente, come Dio, va verso la spada;  
Il mondo per Lui – è polvere!

Il suo volto, radioso per la parola,  
E' lampada ai suoi servi,  
Dietro di Lui fiorenti vanno le razze  
Verso la luce – dov'è Dio.  
Alle sue preghiere e al suo comando  
Non solo il popolo –  
Se comanda, anche il sole s'arresta,  
Ché la forza è prodigio.

Egli già si avvicina - datore nuovo  
Di forze planetarie.  
Rifluisce nelle vene dopo la sua parola  
Il sangue delle nostre vene;  
Nei cuori ha inizio della luce divina  
L'irradiante moto,  
Ciò che il pensiero pensa attraverso di lui, lo crea,  
Ché la forza – è spirito.

E forza occorre, se questo mondo del Signore  
Vogliamo sollevare:  
Ecco dunque che viene il papa slavo,  
Fratello del popolo; -  
Ecco già versa il balsamo del mondo  
Nei nostri petti.  
Una schiera d'angeli fa pulizia con un fiore  
Per il suo trono.

---

---

Egli distribuisce amore, come oggi i potenti  
Distribuiscono armi.  
Una forza sacramentale egli mostra,  
vendo preso in mano il mondo.  
Una colomba invola le parole della sua bocca,  
Reca il messaggio,  
Il dolce annuncio che lo spirito già splende  
E ha la sua gloria;

Il cielo su di lui bello si apre  
D'ambo le parti,  
Perché stava sul trono e crea  
E il mondo – e il trono.  
Egli attraverso i popoli fa sì fraternamente,  
Preso la parola,  
Che gli spiriti vadano verso il fine ultimo,  
Attraverso un mucchio di sacrifici;

Lo aiuta la forza sacramentale  
Di cento popoli,  
La forza che attraverso gli spiriti sarà visibile  
Qui presso la tomba.  
Da ogni ferita del mondo sprema marciume,  
Parassiti, serpi,  
Reca salute, infiamma l'amore  
E salva il mondo.

Egli spazza l'interno delle chiese,  
Pulisce il vestibolo,  
Fa vedere Dio nella creazione del mondo,  
Chiaro come giorno.



**Juliusz Slowacki** (1809-1849) compone, con Adam Mickiewicz e Zygmund Ktasiński, la grande triade poetica del romanticismo polacco. Dopo aver partecipato all'insurrezione popolare del 1830 contro la dominazione zarista fu costretto, insieme a moltissimi altri ("l'anima stessa della nazione" come disse Mickiewicz) a prendere la via dell'esilio. Scrisse drammi (*Mindowe*, *Maria Stuart*, *Kordian*, *Balladyna*, *Lilla Weneda*, *Fantazy*, *Il cranio d'oro*), poemi (*Anhelli*, *Padre Marco*, *Il sogno argenteo di Salomea*, *La genesi dello Spirito*, *Il Re Spirito*) e liriche isolate.

## LA STORIA SI FA SANTA



Giovanni Paolo II sarà proclamato beato il prossimo 1° maggio. Benedetto XVI ha autorizzato questa mattina la Congregazione delle cause dei santi a promulgare il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di papa Giovanni Paolo II. Con questo atto si conclude l'iter che precede il Rito della beatificazione. «Com'è noto – informa la Santa Sede –, la causa, per dispensa pontificia, iniziò prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla morte del Servo di

Dio, richiesti dalla normativa vigente. Tale provvedimento fu sollecitato dall'imponente fama di santità goduta dal papa Giovanni Paolo II in vita, in morte e dopo morte. Per il resto furono osservate integralmente le comuni disposizioni canoniche riguardanti le cause di beatificazione e di canonizzazione». Tra il giugno 2005 e l'aprile 2007 furono celebrate l'inchiesta diocesana e quelle rogatorie sulla vita, le virtù e la fama di santità e di miracoli di papa Wojtyła e nel giugno 2009, esaminata la relativa "Positio", nove consultori teologi del Dicastero diedero il loro parere positivo in merito all'eroicità delle virtù. La promulgazione del relativo decreto venne autorizzata il 19 dicembre 2009 da Benedetto XVI.

In vista della beatificazione, la Postulazione della causa presentò all'esame della Congregazione delle cause dei santi la guarigione dal "morbo di Parkinson" di suor Marie Simon Pierre Normand, religiosa dell'Institut des Petites Soeurs des Maternités Catholiques. Gli atti dell'inchiesta canonica furono sottoposti all'esame scientifico della consulta medica del Dicastero il 21 ottobre 2010 e i periti «si espressero a favore dell'inspiegabilità scientifica della guarigione». «I Consultori teologi, dopo aver preso visione delle conclusioni mediche – prosegue la nota vaticana –, il 14 dicembre 2010 procedettero alla valutazione teologica del caso e, all'unanimità, riconobbero l'unicità, l'antecedenza e la coraltà dell'invocazione rivolta al Servo di Dio Giovanni Paolo II, la cui intercessione era stata efficace ai fini della prodigiosa guarigione». «Infine – conclude la Santa Sede –, l'11 gennaio 2011, si è tenuta la sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi della Congregazione delle cause dei santi, i quali hanno emesso un'unanime sentenza affermativa, ritenendo miracolosa la guarigione di suor Marie Pierre Simon, in quanto compiuta da Dio con modo scientificamente inspiegabile, a seguito dell'intercessione del sommo pontefice Giovanni Paolo II, fiduciosamente invocato sia dalla stessa sanata sia da molti altri fedeli».

Come ricordato da p. Federico Lombardi, direttore della Sala stampa Vaticana, «dal momento della morte, sono passati 6 anni e 1 mese e Giovanni Paolo II ha sopravanzato l'altrettanto rapidissima causa di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, che è durata un mese in più, cioè 6 anni e due mesi».

«Il motivo della scelta di domenica 1° maggio – ha poi sottolineato p. Lombardi – è legato a vari aspetti: intanto si tratta della seconda domenica dopo Pasqua, quella in cui si ricorda l'apparizione di Gesù nel Cenacolo con il cuore aperto e quando viene istituito il

---

sacramento della penitenza. È poi un giorno particolarmente significativo per Giovanni Paolo II, perché il 30 aprile 2000 avvenne la canonizzazione di Suor Faustina Kowalska e la proclamazione, da parte di papa Wojtyła della Giornata della Divina Misericordia per tutta la Chiesa». «Due anni dopo, nel 2002, lo stesso Giovanni Paolo II aveva dedicato il santuario di Guadielski, dove aveva vissuto suor Faustina, a santuario della Divina Misericordia e aveva affidato il mondo alla Divina Misericordia. In quell'occasione Giovanni Paolo II aveva proclamato la preghiera di affidamento del mondo a Dio Padre Misericordioso».

P. Lombardi ha sottolineato che da oggi al giorno della beatificazione del 1° maggio ci sono tre mesi e mezzo, «un tempo che dovrebbe essere sufficiente per predisporre la città di Roma ad accogliere i numerosi pellegrini che vorranno essere presenti».

Intanto in basilica di S. Pietro sono iniziati i lavori di preparazione presso la cappella di S. Sebastiano, nella navata a destra dopo la Pietà e prima del SS. Sacramento dove verrà traslata la bara del Beato Giovanni Paolo II. «La bara – ha detto p. Lombardi - verrà trasferita dalle Grotte Vaticane sotto l'altare della cappella di s. Sebastiano in un vano chiuso e sulla lastra sarà semplicemente scritto in latino “Beato Giovanni Paolo II”. Prima del trasferimento ci sarà un'altra traslazione: quello del beato Innocenzo XI, la cui bara è sotto l'altare di S. Sebastiano dal 1956 e che verrà spostata all'altare della Trasfigurazione, sempre in basilica di S. Pietro».

P. Lombardi ha poi detto che «non è ancora noto il giorno della memoria liturgica del Beato Giovanni Paolo II. Di solito – ha ricordato – la data viene annunciata il giorno stesso della beatificazione».

Questa mattina, Benedetto XVI ha firmato anche il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, alla guida dell'Azione Cattolica nei primissimi anni del Novecento, tra i fondatori della Fuci, la Federazione degli universitari cattolici, e tra gli artefici dell'ingresso dei cattolici nella vita politica e sociale italiana.

Campane a festa, per più di un quarto d'ora, a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso all'annuncio della beatificazione del primo sociologo ed economista cattolico di fama internazionale, sepolto nella chiesa arcipetrale della cittadina. «Ho le lacrime agli occhi, sono emozionatissimo» ha confidato all'Agenzia Asca il parroco don Giuseppe Nadal, in quel momento in casa del miracolato dal Toniolo, l'imprenditore artigiano Francesco Bortolini. Il 5 giugno 2006 Bortolini cadde da una rete alla festa della birra nel suo paese di Barbisano, ricoverato in ospedale a Conegliano rimase a lungo in coma; i medici lo davano per spacciato. La sua famiglia e la parrocchia pregarono a lungo Toniolo, ponendo una reliquia del candidato alla beatificazione sotto il cuscino del paziente. «Non ho parole, sono troppo commosso» il commento del miracolato.

(da Azione Cattolica)

---

## GIUSEPPE TONIOLO



### Profilo biografico

Nato a Treviso nel 1845, dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia, frequentò l'Università di Padova, conseguendovi la laurea in diritto. A Padova cominciò la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868, e come libero docente di economia politica dal 1873. Divenne infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposò Maria Schiratti, dalla quale ebbe sette figli. Fu una esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove era di casa la Parola di Dio.

Negli anni '80 cominciò ad interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi.

Il suo ideale era riconquistare la società a Cristo. Sarà così, per tutta la vita, uomo di "azione cattolica". A lui – insieme con Medolago Albani e Paolo Pericoli – fu affidata da Pio X, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi,

la rifondazione dell'organizzazione ufficiale dei cattolici italiani nella forma delle tre "Unioni" tratteggiata nell'enciclica *Il Fermo Proposito* (1905).

Il professore pisano fu presidente della principale delle tre Unioni, l'Unione Popolare. Lo anima la speranza di una civiltà animata dal cristianesimo. Questa sua intuizione trova il clima adatto nel pontificato di Leone XIII. Il Toniolo – molto stimato dal Pontefice e in rapporto personale con lui – diventa il grande apostolo della *Rerum novarum*, "leader" dei cattolici sociali italiani a cavallo del secolo, e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del nostro tempo.

Numerose le sue iniziative: dall'Unione Cattolica per gli studi Sociali (1889), alla *Rivista internazionale di scienze sociali* (1893), alla Società cattolica italiana per gli studi scientifici (1889).

Morì il 7 ottobre 1918. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi, ma all'intera Italia cattolica.

Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiuse l'esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù, che lo rende venerabile.

### UN BEATO PER IL NUOVO MILLENNIO

*L'iter della causa: 1933 - 1971 - 2001*

L'iniziativa per l'avvio della Causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo è merito della FUCI. Furono i fucini, infatti, che in un'assemblea dei Presidenti tenuta a Firenze il 21

maggio del 1933 se ne fecero promotori, inviando una lettera postulatoria a mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa, città dove Toniolo era a lungo vissuto, e a mons. Eugenio Beccagato, Vescovo di Ceneda (Vittorio Veneto), diocesi a cui appartiene Pieve di Soligo, dove riposano le sue spoglie mortali. La lettera, firmata da Iginò Righetti e da mons. Guido Anichini, esordiva così: «Le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, anche alla distanza di tre lustri dalla morte del prof. Giuseppe Toniolo, sentono di essere obbligate verso la Sua venerata persona, che in tempi difficili e torbidi seppe tenere alto, nelle aule scolastiche superiori d'Italia, il prestigio della scienza cristiana e alle giovani generazioni fu esempio splendidissimo di vita santa, tutta impiegata nell'adempimento dei doveri domestici e pubblici e consumata nobilmente nell'affermazione dei principi cristiani nella vita sociale. Il nome di Giuseppe Toniolo infatti vive ancora nelle università italiane, per la fama della sua dottrina e per merito dei suoi discepoli che lo hanno seguito nell'apostolato dell'insegnamento; vive soprattutto, il nome suo, tra i cultori della sociologia cristiana instaurata da Leone XIII, immortale autore della *Rerum novarum*, e nelle associazioni studentesche, che furono le accolte dell'Azione Cattolica a lui più care e dalle quali sperava tanto, per la diffusione delle dottrine sociali e del pensiero cristiano in generale». Alla FUCI si aggregò subito l'intera Azione Cattolica, presieduta da Augusto Ciriaci e assistita da mons. Giuseppe Pizzardo. Più tardi (1942) entrerà nel Comitato anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La richiesta fu subito accolta dalla competente autorità e si iniziarono i processi informativi: dal 1934 al 1941 si svolse il Processo ordinario a Pisa, mentre alcuni processi si svolsero per rogatoria (Roma, Genova, Torino, Milano, Brescia, Ceneda). Su questa base, concluso anche l'esame degli scritti del Toniolo, si poté introdurre il processo apostolico (7 gennaio 1951). Furono istruiti processi a Pisa (1951-54), a Roma (1951-53), a Vittorio Veneto (1951-53), a Milano (1951-54). In tutto furono ascoltati 54 testimoni, e tra essi alcuni di grande notorietà: dal card. Pizzardo al futuro card. Bevilacqua, da don Luigi Sturzo al conte Giuseppe Dalla Torre, dalla principessa Cristina Giustiniani al p. Agostino Gemelli. Il processo approdò al decreto di eroicità delle virtù emanato, su disposizione di Paolo VI, il 14 giugno 1971.

Da allora il Toniolo è venerabile. Ai fini della Causa, è questo il tempo della sensibilizzazione della comunità cristiana, della conoscenza della figura del Servo di Dio, e soprattutto della preghiera. Per la Beatificazione si attende infatti solo il segno di un "miracolo" compiuto per intercessione del Servo di Dio».

+ **Domenico Sorrentino** (*Postulatore, Arcivescovo di Pompei*)

### **Modello di santità laicale**

Il 7 ottobre 1918 Giuseppe Toniolo concludeva la sua vicenda terrena. Con lui si chiudeva una pagina di storia. La fine stessa della guerra sembrava inaugurare un'epoca nuova. C'era chi sperava che, da quel bagno di sangue scaturisse una palingenesi, un rinnovamento totale della società. Grande illusione. Tra le parole che Toniolo ebbe a dire sul letto di morte ci fu anche questa: *Non siamo preparati alla pace!* Significativamente, l'ultima sua fatica era stato il disegno, proposto al Papa, di un *Istituto cattolico di diritto internazionale*, capace di essere un punto di riferimento per la ricerca della pace tra le nazioni. Con quel progetto egli portava al livello della politica internazionale l'idea fissa, il sogno, la speranza

---

dell'impegno cristiano nella città degli uomini che aveva guidato tutta la sua vita di laico cristiano.

### **Tra famiglia e università**

Un'autentica spiritualità laicale, quella del Toniolo. Una laicità vissuta innanzitutto nell'ordinaria vocazione di sposo e padre (sette figli!), in una splendida famiglia ricca di preghiera e di tenerezza. Espressa poi nell'impegno quotidiano all'Università (aveva vinto la cattedra a Pisa, dopo gli studi e le prime esperienze accademiche a Padova). In un ambiente che allora, per un cattolico, era tutt'altro che favorevole, si impose per la serietà della ricerca scientifica e l'elevatezza della testimonianza cristiana. Coi suoi alunni, poi, si faceva non solo docente, ma padre, considerandoli – come scrive nel suo diario – *sacro deposito, amici del mio cuore, da guidare sulle vie del Signore*. Espressioni forti, che impressionano ancor di più se si pensa che a scriverle era un professore di “economia”, impegnato a insegnare quelle “leggi della ricchezza” che a prima vista sembrerebbero così lontane dalle leggi del Vangelo.

### **Etica ed economia**

Ma Toniolo si era fatto dell'*economia*, fin dai primi studi presentati per la sua carriera accademica all'Università di Padova, un'idea molto alta, legando l'economia all'etica. Una tesi allora “provocatoria”. Aderendo alla scuola storica dell'economia aveva imparato che le “leggi” economiche non esistono in astratto, al di là delle condizioni concrete in cui l'*homo oeconomicus* vive. Tanto meno possono prescindere dal fattore etico, che è dimensione qualificante dell'essere umano. Aveva perciò iniziato la sua attività accademica nel 1873 sostenendo che *l'elemento etico è fattore intrinseco delle leggi economiche*. Intrinseco: dunque non è possibile prescindere, non solo perché lo esige la morale, ma perché ne va della stessa economia, nella misura in cui essa deve servire al bene integrale e non solo al benessere materiale dell'uomo. Dietro questa prospettiva c'era un'antropologia: il senso profondo dell'unità dell'essere umano, del necessario rapporto tra singolo e società, e infine della circolarità del sapere, in cui la legittima autonomia delle diverse branche della scienza non deve andare a discapito di una superiore e interiore unità.

### **Tra Chiesa e società**

Uomo di *sintesi*, il Toniolo. Una sintesi coltivata innanzitutto nell'interiorità. È impressionante leggere le pagine del suo diario concernenti il suo regolamento di vita: si resta colpiti dalla metodicità serena, equilibrata, veramente “laicale”, con cui vive il suo impegno spirituale. Egli è un uomo ordinato nel senso più profondo della parola. È la sintesi interiore che, attraverso i cerchi concentrici della famiglia e della professione, passa anche all'ambito esteriore dell'impegno nella società e nel movimento cattolico.

Dire “movimento cattolico” era come dire, in quegli anni, Opera dei Congressi. Fin dai primi contatti con essa, Toniolo si propose di portarvi un respiro propositivo, ben diverso dall'impostazione dialettica allora prevalente. Anche qui uomo di sintesi, aveva intuito che la sfida della testimonianza cristiana non si giocava creando il muro contro muro nei confronti dello Stato e della società, ma piuttosto formulando una risposta convincente alle sfide del momento storico. Questa sua intuizione fu favorita dal tono generale del

---

pontificato di Leone XIII. Egli se ne fece ragione di vita, mettendosi all'opera con straordinaria dedizione e, bisogna dirlo, anche con grande abilità strategica, sempre soffusa di sapienza soprannaturale. Cominciò a cercare consensi dentro la stessa Opera, e fu naturale il suo inserimento nella seconda sezione, dedicata alle attività sociali. Ma quando gli sembrò necessario, per dare nuovo slancio alla sua proposta sociale, non esitò a ideare un nuovo spazio e un nuovo strumento, quale fu l'*Unione Cattolica per gli Studi Sociali* (1889). Di lì a due anni sarebbe venuta la *Rerum Novarum*, di cui Toniolo fu per l'Italia un vero apostolo. Da allora, per tutto l'ultimo decennio del secolo, le sue iniziative si fecero incalzanti. È del 1893 la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*. Del gennaio 1894 il famoso "Programma di Milano", piattaforma operativa dei cattolici di fronte al socialismo. Negli anni successivi si dedica a disegnare l'idea cristiana della democrazia. Se i tempi fossero stati maturi, non c'è dubbio che l'idea del Toniolo sarebbe approdata, per logica interna, a quel partito di ispirazione cristiana che invece dovrà attendere Sturzo.

### **Il "progetto culturale"**

Verso la fine del secolo, aprendo una nuova pagina di un disegno a lungo meditato, Toniolo si diede a promuovere la presenza cristiana sul piano più generale della cultura. È infatti del settembre 1899 la fondazione, a Como, della *Società Cattolica Italiana per gli studi scientifici*, che il Gemelli considererà il germe della futura Università cattolica. Si trattava di un'associazione aperta su tutte le branche del sapere – dalla filosofia alla storia, dalle lettere alle scienze – per far convergere gli sforzi degli studiosi cattolici ai fini di un rinnovato incontro tra Vangelo e cultura.

I risultati furono purtroppo modesti. Tutto poi sarebbe stato complicato dalla crisi del movimento cattolico. Sono note le vicende che portarono Pio X a sciogliere la stessa Opera. Nell'acuirsi del conflitto tra "giovani" e "vecchi", tra democratici cristiani e tradizionalisti, Toniolo aveva fatto l'impossibile per tenere insieme gli animi. I suoi sforzi di quegli anni – i suoi gesti, i suoi sentimenti, le sue iniziative – sono da rileggere come un patrimonio di *spiritualità della comunione*, sempre utile da riscoprire ogni volta che le ragioni del pluralismo faticano a comporsi con le esigenze della comunione. Quella del professore pisano era una spiritualità che lo faceva essere uomo di proposta, ma al tempo stesso rispettoso delle ragioni degli altri, assertore di una unità aperta a molteplici contributi, entro l'unico confine obbligato dell'ortodossia e dell'obbedienza ai pastori.

### **Il riavvio dell'Azione Cattolica**

Con queste credenziali non sorprende che Pio X pensasse proprio a lui, insieme a Paolo Pericoli e Medolago Albani, per restituire in forma nuova ai cattolici italiani il loro organismo istituzionale. Toniolo, com'è noto, lavorò agli "Statuti di Firenze" (1905) e fu Presidente dell'Unione Popolare, che insieme con l'Unione economico-sociale e l'Unione elettorale, rappresentava la nuova configurazione del laicato organizzato.

La storia registra le difficoltà di questa ripresa. Toniolo si distinse per il suo "sentire con la Chiesa", in un'obbedienza esemplare che sapeva coniugarsi con intraprendenza e senso storico. Soffriva, in realtà, per il fatto che il grande slancio dell'epoca leoniana fosse ora piuttosto mortificato, ma ce la mise tutta per tenere alta la fiaccola del sociale. Di qui le *Settimane sociali*. Quando alla prima Settimana di Pistoia nel 1907 fu addirittura bersaglio di un lancio di sassi, era più che mai evidente che il laicismo dell'epoca aveva ben

individuato il punto di forza dell'iniziativa cattolica. E i convegnisti risposero gridando: *Viva il professor Toniolo!* D'altra parte, pur con lo stile garbato e devoto, non esitò ad armarsi di evangelica franchezza scrivendo a Pio X per sostenere le ragioni del sindacalismo di ispirazione cristiana, quando anche questo rischiò di essere bloccato da ingiustificate perplessità.

### **Uomo di speranza**

Tutto questo il Toniolo. Ma se volessimo ridurlo ad una definizione sintetica, forse dovremmo senz'altro dirlo un *uomo di speranza*. Amava dire che, in forza della risurrezione di Cristo, la storia ha una legge intima, appunto una legge di "risurrezione", che la apre a nuove albe dopo tutte le notti a cui può andare incontro.

Questa visione della storia, costruita dal di dentro, ma al tempo stesso contemplata dall'alto, era il segreto della sua speranza indomita. Di qui la sua iniziativa instancabile. Di qui la sua parola vibrante. Era uomo capace di suscitare entusiasmo. Forse nessuno lo ha descritto meglio di Padre Agostino Gemelli, in questo medaglione che lo ritrae prossimo alla fine:

*Ho dinanzi agli occhi la veneranda figura del professore Toniolo, l'organismo del quale era tanto consumato che sembrava essere ormai non più che un fragile vincolo che impediva allo spirito di ascendere verso il regno dei cieli. L'argomento della fondazione possibile e intraveduta dopo la fine della guerra di una Università, per modesto che potesse essere il progetto, accese l'animo suo; si colorì il volto; gli occhi divennero ancor più accesi e profondi. Ascoltò; poi incominciò a parlare lentamente, a mano a mano accalorandosi invano trattenuto dai familiari che volevano impedire lo sforzo.*

### **Verso la beatificazione**

Ecco splendidamente delineata la fisionomia di un santo.

Di un laico santo, tra i molti di cui l'Azione Cattolica e l'Italia cattolica vanno fieri.

La Provvidenza ha tempi misteriosi, certo. Ma siamo chiamati a collaborare con semplicità e fiducia, sperando che il traguardo della beatificazione non sia lontano. Un traguardo che va desiderato perché questa testimonianza di santità laicale possa raggiungere, anche attraverso il culto riconosciuto dalla Chiesa, tante altre generazioni, lontane nel tempo e nello spazio. È un modo di crescere quell'anelito di che all'inizio del '900 scrive al Toniolo: *Noi credenti sentiamo nel fondo dell'anima che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi.*

---

---

## *Calendario Marzo/Aprile 2011*

**28 febbraio – lunedì**

ore 21,00 – S. Giorgio su Legnano      Veglia decanale adolescenti

**04 marzo - venerdì**

ore 20,30 ÷ 22,00 – Chiesa parr.      Adorazione eucaristica e possibilità di confessioni

**06 marzo – domenica**

ore 13,30 – Sagrato  
ore 16,00 – Chiesa parrocchiale      **Ultima dopo l'Epifania**  
partenza per il Duomo in pullman  
Vesperi

**08 marzo - martedì**

ore 21,00 – Oratorio      Consiglio Pastorale Parrocchiale

**09 marzo - mercoledì**

ore 15,00 – aula sagrato      Catechesi Terza Età

**10 marzo – giovedì**

ore 20,45 – Pogliano Milanese      Scuola della Parola giovani

**12 marzo – sabato**

ore 14,00 – Oratorio  
ore 15,30      **Carnevale**  
Sfilata di carnevale  
Festa con gli amici degli altri oratori

**domenica 13 – mercoledì 16 marzo**

Oratorio      Giornate convivenza adolescenti

**13 marzo – domenica**

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale  
ore 10,30 – 15,00 – oratorio  
ore 15,00 – oratorio  
ore 16,00 – Chiesa parrocchiale      **I di Quaresima**  
S. Messa – Animazione IV elementare  
Ritiro IV elementare  
Riunione genitori IV elementare  
Vesperi e rito della imposizione delle ceneri per ragazzi ed adulti

**14 marzo - lunedì**

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale      S. Messa per i defunti

**15 marzo - martedì**

ore 20,45 – radio o televisione      Catechesi quaresimale con l'Arcivescovo

**16 marzo - mercoledì**

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale  
ore 21,00 – Chiesa parrocchiale      S. Messa Terza Età  
Esercizi spirituali parrocchiali

---

---

**17 marzo - giovedì**

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

Esercizi spirituali parrocchiali

**18 marzo – venerdì****Digiuno e astinenza**

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale

ore 15,00 – S. Anna – Cantone

ore 16,00 – Dio'1 sa

ore 16,45 – Chiesa parrocchiale

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

**1° venerdì di Quaresima****Il bar parrocchiale è chiuso**

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis con i ragazzi

Ascolto della Parola e adorazione della Croce

**20 marzo - domenica II di Quaresima**

ore 9,30 – 17,00 – Seminario Seveso

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 10,30 – 15,00

ore 16,00 – Oratorio

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 18,00 – 22,00 – oratorio

Ritiro diocesano di Quaresima per gli adolescenti

S. Messa – Animazione V elementare

Ritiro V elementare

Riunione genitori V elementare

Vesperi

Ritiro di Quaresima 18/19enni e giovani

**21 marzo – lunedì**

ore 14,30 – Dio'1 sa

Ora di guardia

**22 marzo - martedì**

ore 20,45 – radio o televisione

Catechesi quaresimale con l' Arcivescovo

**24 marzo – giovedì**

ore 21,00 – oratorio

ore 21,00 – Chiesa Casorezzo

**Giorno di preghiera per i missionari martiri**

Catechesi giovani

Veglia per i missionari uccisi

**25 marzo – venerdì**

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Dio'1 sa

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

**Solennità dell'Annunciazione del Signore**

S. Messa dell'Annunciazione

S. Messa dell'Annunciazione

Via Crucis per le famiglie

**26 marzo - sabato**

ore 10,00 – 12,00 – Oratorio

ore 14,30 – Mesero

Santuario S. Gianna Beretta Molla

Ritiro III elementare – segue pranzo ragazzi

Incontro diocesano dei fidanzati

**27 marzo – domenica**

ore 10,30 – 15,00

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 15,00 – Oratorio

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

**III di Quaresima**

Ritiro decanale preadolescenti

Ritiro ragazzi di I media

S. Messa – animazione I media

Incontro genitori di I media

Vesperi

**29 marzo - martedì**

ore 20,45 – radio o televisione

Catechesi quaresimale con l'Arcivescovo

**01 aprile - venerdì****di magro**

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale

ore 15,00 – S. Anna – Cantone

ore 16,00 – Dio'1 sa

ore 16,45 – Chiesa parrocchiale

ore 20,45 – Magenta

**3° venerdì di Quaresima****Il bar parrocchiale è chiuso**

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis con i ragazzi

Via Crucis con il Cardinale

**03 aprile – domenica**

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

**IV di Quaresima**

S. Messa – Animazione Adolescenti

Vesperi

**05 aprile - martedì**

ore 20,45 – radio o televisione

Catechesi quaresimale con l'Arcivescovo

**06 aprile - mercoledì**

ore 15,00 – bar

Catechesi Terza Età

**07 aprile - giovedì**

ore 21,00 – Santuario di Rho

Pellegrinaggio e celebrazione penitenziale decanale.

Invito speciale per giovani ed adolescenti

**08 aprile – venerdì****di magro**

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale

ore 15,00 – S. Anna – Cantone

ore 16,00 – Dio'1 sa

ore 16,45 – Chiesa parrocchiale

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

**4° venerdì di Quaresima****Il bar parrocchiale è chiuso**

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis

Via Crucis con i ragazzi

Ascolto della Parola e adorazione della Croce

**10 aprile – domenica**

ore 10,30 – 15,00 – S. Ilario

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 15,00 – Oratorio

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

**V di Quaresima**

Ritiro decanale Adolescenti

S. Messa – animazione II e III media

Incontro genitori II e III media

Vesperi

**12 aprile – martedì**

ore 20,45 – radio o televisione

Catechesi quaresimale con l'Arcivescovo

**13 aprile – mercoledì****Pellegrinaggio pomeridiano a Castel Seprio**

**14 aprile – giovedì**  
ore 21,00 – Oratorio

Catechesi giovani

**15 aprile – venerdì di magro**  
ore 8,30 – Chiesa parrocchiale  
ore 15,00 – S. Anna – Cantone  
ore 16,00 – Dio'1 sa  
ore 16,45 – Chiesa parrocchiale  
ore 17,00 – Chiesa parrocchiale  
ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

**5° venerdì di Quaresima**  
**Il bar parrocchiale è chiuso**  
Via Crucis  
Via Crucis  
Via Crucis  
Via Crucis con i ragazzi  
Confessioni II e III media  
Ascolto della Parola e adorazione della Croce

**Pellegrinaggio in Duomo nell'anno di san Carlo Borromeo**

con tutto il Decanato

**Domenica 6 marzo 2011**

Programma:

- ore 13.30 partenza dal sagrato della chiesa MMdC
- ore 14.30 ingresso in Duomo e inizio celebrazione guidata da un Canonico del Duomo
- ore 16.00 Vespri in Duomo (d'orario)
- ore 17,00 Rientro

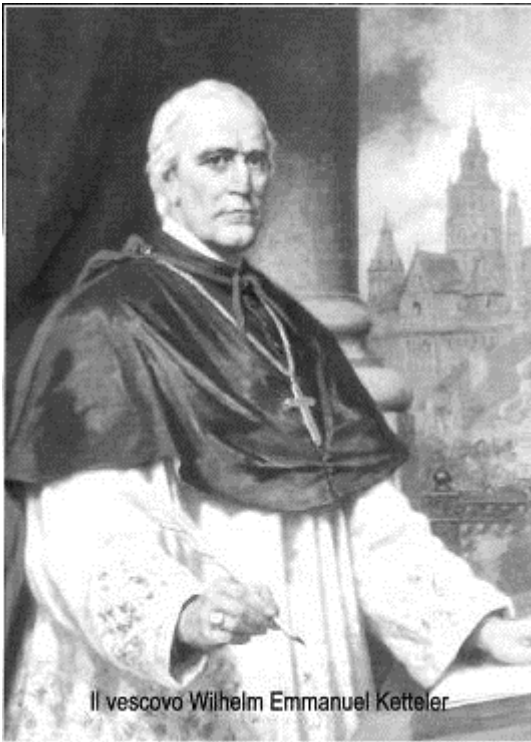


Visiteremo:

- 1) L'urna di san Carlo, esposta all'altare di san Giovanni Bono
- 2) I "quadroni" con la vita di san Carlo

Quota pullman: €6,00 in Sacrestia

## *IL MIO SACERDOZIO E UNA SCONOSCIUTA*



Noi tutti dobbiamo quello che siamo e la nostra vocazione alle preghiere e ai sacrifici di altri. Nel caso del vescovo Ketteler, un personaggio eccellente dell'episcopato tedesco dell'Ottocento e una delle figure di spicco tra i fondatori della sociologia cattolica, la benefattrice fu una religiosa conversa, l'ultima e la più povera suora del suo convento.

Nel 1869 si trovavano insieme un vescovo di una diocesi in Germania e un suo ospite, il vescovo Ketteler di Magonza. Nel corso della conversazione il vescovo diocesano sottolineava le molteplici opere benefiche del suo ospite. Ma il vescovo Ketteler spiegava al suo interlocutore: "Tutto ciò che con l'aiuto di Dio ho raggiunto, lo devo alla preghiera e al sacrificio di una persona che non conosco. Posso dire soltanto che qualcuno ha offerto a Dio la sua vita in sacrificio per me ed

io lo devo a questo se sono diventato sacerdote". E continuava: "Dapprima non mi sentivo destinato al sacerdozio. Avevo sostenuto i miei esami di stato in giurisprudenza e miravo a far carriera quanto prima per ricoprire nel mondo un posto di rilievo ed avere onori, considerazione e soldi. Un avvenimento straordinario però me lo impedì e guidò la mia vita in altre direzioni.

Una sera, mentre mi trovavo da solo in camera, mi abbandonai ai miei sogni ambiziosi e ai piani per il futuro. Non so cosa mi sia successo, se fossi sveglio o addormentato: ciò che vedevo era la realtà o si trattava di un sogno? Una cosa so: vidi quel che fu poi la causa del rovesciamento della mia vita. Chiaro e netto, Cristo stava sopra di me in una nuvola di luce e mi mostrava il suo Sacro Cuore. Davanti a lui si trovava in ginocchio una suora che alzava le mani in posizione d'implorazione. Dalla bocca di Gesù sentii le seguenti parole: 'Ella prega ininterrottamente per te!'. Vedevo chiaramente la figura dell'orante, la sua fisionomia mi si impresso talmente forte che ancora oggi l'ho davanti ai miei occhi. Ella mi sembrava una semplice conversa. La sua veste era misera e grossolana, le sue mani arrossate e callose per il lavoro pesante. Qualunque cosa sia stata, un sogno o no, per me fu straordinario perché rimasi colpito nell'intimo e da quel momento decisi di consacrarmi completamente a Dio nel servizio sacerdotale.

Mi ritirai in un monastero per gli esercizi spirituali e discussi di tutto con il mio confessore. Iniziai gli studi di teologia a trent'anni. Tutto il resto lei lo conosce. Se ora lei pensa che qualche cosa di buono accada attraverso di me, sappia di chi è il vero merito: di quella suora che ha pregato per me, forse senza conoscermi. Sono convinto che per me si è pregato e si prega ancora nel segreto e che senza quella preghiera non potrei raggiungere la meta che Dio mi ha destinato.".

“Ha idea di chi sia che prega per lei e dove?”, chiese il vescovo diocesano. “No, posso soltanto quotidianamente pregare Dio che la benedica, se è ancora in vita, e che ricambi mille volte ciò che ha fatto per me”.

### **LA SUORA DELLA STALLA**

Il giorno successivo, il vescovo Ketteler si recò in visita in un convento di suore nella vicina città e celebrò per loro la S. Messa nella cappella. Giunto quasi alla fine della distribuzione della S. Comunione, arrivato all'ultima fila, il suo sguardo si fissò su una suora. Il suo volto impallidì, egli restò immobile, poi ripresosi diede la Comunione alla suora che non aveva notato nulla e stava devotamente in ginocchio. Quindi concluse serenamente la liturgia.

Per la prima colazione arrivò in convento anche il vescovo diocesano del giorno precedente. Il vescovo Ketteler chiese alla madre superiora di presentargli tutte le suore, le quali arrivarono in poco tempo. I due vescovi si avvicinarono e Ketteler le salutava osservandole, ma sembrava chiaramente non trovare ciò che cercava. Sottovoce si rivolse alla madre superiora: “Sono tutte qui le suore?”. Ella guardando il gruppo, rispose: “Eccellenza, le ho fatte chiamare tutte, ma in effetti ne manca una!”. “Perché non è venuta?”. La madre rispose: “Ella si occupa della stalla, e in maniera talmente esemplare che nel suo zelo a volte dimentica le altre cose”. “Desidero conoscere questa suora”, disse il vescovo. Dopo poco tempo, la suora arrivò. Egli impallidì nuovamente e dopo aver rivolto alcune parole a tutte le suore, chiese di restare solo con lei.

“Lei mi conosce?”, domandò. “Eccellenza, io non l'ho mai vista!”. “Ma lei ha pregato e offerto buone opere per me?”, voleva sapere Ketteler. “Non ne sono consapevole, perché non sapevo dell'esistenza di Vostra Grazia”.

Il vescovo rimase alcuni istanti immobile e in silenzio, poi continuò con altre domande. “Quali devozioni ama di più e pratica più frequentemente?”. “La venerazione al Sacro Cuore” rispose la suora. “Sembra che lei abbia il lavoro più pesante in convento!”, proseguì. “Oh no, Vostra Grazia! Certo non posso disconoscere che a volte mi ripugna”. “Allora cosa fa quando viene assillata dalla tentazione?”. “Ho preso l'abitudine di affrontare per amore di Dio con gioia e zelo tutte le faccende che mi costano molto e poi di offrirle per un'anima al mondo. Sarà il buon Dio che sceglierà a chi dare la sua Grazia, io non lo voglio sapere. Offro anche l'ora di adorazione della sera, dalle venti alle ventuno, per questa intenzione”. “Come le è venuta l'idea di offrire tutto questo per un'anima?”. “È un'abitudine che avevo già quando vivevo ancora nel mondo. A scuola il parroco ci insegnò che si dovrebbe pregare per gli altri come si fa per i propri parenti. Inoltre aggiungeva: ‘Bisognerebbe pregare molto per coloro che sono nel pericolo di perdersi per l'eternità. Ma siccome solo Dio sa chi ne ha maggiormente bisogno, la cosa migliore sarebbe offrire le preghiere al Sacro Cuore di Gesù, fiduciosi nella sua sapienza e onniscienza’.

Così ho fatto, e ho sempre pensato che Iddio trova l'anima giusta”.

### **GIORNO DEL COMPLEANNO E GIORNO DELLA CONVERSIONE**

“Quanti anni ha?”, chiese Ketteler. “Trentatre anni, Eccellenza”. Il vescovo, turbato, si interruppe per un attimo, poi domandò: “Quando è nata?”. La suora riferì il giorno della sua nascita. Il vescovo allora fece un'esclamazione: si trattava proprio del giorno della sua

conversione! Egli l'aveva vista esattamente così, davanti a sé come si trovava in quel momento. "Lei non sa se le sue preghiere e i suoi sacrifici hanno avuto successo?". "No, Vostra Grazia". "E non lo vuole sapere?". "Il buon Dio sa quando si fa qualche cosa di buono, questo basta", fu la semplice risposta. Il vescovo era sconvolto: "Per amor di Dio, allora continui con questa opera!".

La suora gli si inginocchiò davanti e chiese la benedizione. Il vescovo alzò solennemente le mani e con profonda commozione disse: "Con i miei poteri episcopali, benedico la sua anima, le sue mani e il lavoro che compiono, benedico le sue preghiere e i suoi sacrifici, il suo dominio di sé e la sua obbedienza. La benedico specialmente per la sua ultima ora e prego Dio che l'assisti con la sua consolazione". "Amen", rispose serena la suora e si allontanò.

### UN INSEGNAMENTO PER TUTTA LA VITA

Il vescovo si sentiva scosso nel suo intimo, si accostò alla finestra per guardare fuori, cercando di riacquistare il suo equilibrio. Più tardi si congedò dalla madre superiora per tornare a casa del suo amico e confratello. A lui confidò: "Ora ho trovato colei alla quale devo la mia vocazione. È l'ultima e la più povera conversa del convento. Non potrò mai ringraziare abbastanza Dio per la sua misericordia, perché quella suora prega per me da quasi venti anni. Dio però già in anticipo aveva accolto la sua preghiera e aveva previsto anche che il giorno della sua nascita coincidesse con quello della mia conversione; in seguito Dio ha accolto le preghiere e le opere buone di quella suora.

Quale insegnamento e ammonimento per me! Semmai dovessi essere tentato di vantarmi per eventuali successi e per le mie opere davanti agli uomini, dovrei tener presente che tutto mi proviene dalla grazia della preghiera e del sacrificio di una povera serva nella stalla di un convento. E se un lavoro insignificante mi sembra di poco valore, devo riflettere che ciò che quella serva, con obbedienza umile verso Dio, fa e offre in sacrificio con dominio di sé, ha un tale valore davanti a Dio, tanto che le sue opere hanno creato un vescovo per la Chiesa!"

Da "Avvenire" - 23 gennaio 2011  
**La satira tv che ferisce**

## **SONO UN PRETE STUFO DI FANGO**

Sono un prete. Un prete della Chiesa cattolica. Uno dei tanti preti italiani. Seguo con interesse e ansia le vicende del mio Paese. Non avendo la bacchetta magica per risolvere i problemi che affliggono l'Italia, faccio il mio dovere perché ci sia in giro qualche lacrima in meno e qualche sorriso in più.

Sono un uomo che come tanti lotta, soffre, spera. Che si sforza ogni giorno di essere più uomo e meno bestia. Sono un uomo che rispetta tutti e chiede di essere ri-spettato. Che non offende e gradirebbe di non essere offeso, infangato. Da nessuno. Inutilmente. Pubblicamente. Vigliaccamente.

Sono un prete che lavora e riesce a dare gioia, pane, speranza a tanta gente bi-strattata, ignorata, tenuta ai margini. Un prete che ama la sua Chiesa e il Papa. Un prete che non vuole privilegi e non pretende di far cristiano chi non lo desidera, che mai si è tirato indietro per dare una mano a chi non crede.

Un prete che, prima della Messa della sera, brucia incenso in chiesa per eliminare il fetore sprigionato dalle tonnellate di immondizie accumulate negli anni ai margini della parrocchia in un cosiddetto cdr e che vanno aumentando in questi giorni.

Sono un prete che si arrabbia per le inefficienze dello Stato ai danni dei più deboli e indifesi. Che organizza doposcuola per bambini che la scuola non riesce ad inte-ressare e paga le bollette di luce e gas perché le case dei poveri non si trasformino in tuguri. Sono un prete, non sono un pedofilo.

So che al mondo ci sono uomini che provano interesse per i bambini e, in quanto uomo, vorrei morire dalla vergogna. So che costoro sono molti di più di quanto credono gli ingenui. So anche che poco o nulla finora è stato fatto per tentare di ca-pire e curare codesta maledizione.

Piaga purulenta la pedofilia. Spaventosa. Crudele. Vergognosa. Tra coloro che si so-no macchiati di codesto delitto ci sono padri, zii, nonni, professionisti, operai, giovani, vecchi e anche preti.

Giovedì sera, trasmissione Annozero di Michele Santoro. Tantissimi italiani guardano il programma. Si discute di Silvio Berlusconi. Alla fine esce, come al solito, il signor Vauro con le sue vignette che dovrebbero far ridere tutti e invece, spesso, mortificano e uccidono nell'animo tanti innocenti. Ma non si deve dire. È politi-camente scorretto. È la satira. Il nuovo idolo davanti al quale inchinarsi. La satira, cioè il diritto dato ad alcuni di dire, offendere, infangare, calunniare gli altri senza correre rischi di alcun genere. Una vignetta rappresenta il Santo Padre che parlando di Berlusconi dice: «Se a lui piacciono tanto le minorenni, può sempre farsi prete». Gli altri, compreso Michele Santoro, ridono. Che cosa ci sia da ridere non riesco a capirlo. Ma loro sono fatti così, e ridono. Ridono di un dramma atroce e di innocenti violentati. Ridono di me e dei miei confratelli sparsi per il mondo impegnati a portare la croce con chi da solo non ce la fa. Ridono sapendo che tanta gente davanti alla televisione in quel momento si sente offesa in ciò che ha di più caro e soffre. Soffre per il Santo Padre offeso e perché la menzogna, che non vuol morire, ancora riesce a trionfare. Per bastonare Berlusconi, si fa ricorso alla calunnia. E gli altri ridono.

Vado a letto deluso e amareggiato, sempre più convinto che con la calunnia e la menzogna – decrepite come la befana o come le invenzioni di qualche battutista e di qualche sussiegoso giornalista-presentatore televisivo – non si potrà mai costruire niente di nuovo e stabile. E il giorno dopo scopro che alla Rai, finalmente, stavolta qualcuno s'è indignato. Spero solo che adesso Vauro e Santoro e qualcun altro che non sto a ricordare non facciano, loro, le vittime. E che in Italia ci sia più di qualcuno che comincia a farsi avanti e, senza ridere, dice chiaro e tondo che non si può continuare a infangare impunemente quegli onesti cittadini dell'Italia e del mondo che sono i preti.

## FAMIGLIA svegliati ... la VITA è bella!



Quando parliamo di crisi della famiglia oggi pensiamo soprattutto alle difficoltà di ritrovare la radice da cui essa è nata, l'Amore ... quello con la "A" maiuscola. Dimenticando il quale si riduce via via anche la capacità di far posto nella propria vita all'altro familiare, al coniuge o al figlio. Ognuno si richiude in se stesso, fa la sua vita, vede nell'altro una limitazione.

Dentro questa situazione generale della famiglia, però, ci sono anche tante famiglie che pur nelle difficoltà quotidiane che la vita riserva a ciascuno di noi, riescono a vivere la reciprocità, l'accoglienza, il dialogo basato su validi valori. Portare alla luce questa realtà, far emergere qualche elemento di conforto e di stimolo è stato il punto di riflessione che ha mosso il "gruppo famiglie" della parrocchia ad organizzare con don Angelo e tante persone di buona volontà la settimana di festa per la **FAMIGLIA** e la **VITA**.

Che settimana ragazzi! E' stata un concentrato di eventi esclusivi, significativi e soprattutto di grande attenzione alla preghiera, alla riflessione e alla meditazione, sia personale che comunitaria e in famiglia.

Ci siamo detti: "La famiglia val bene una festa!" Così *domenica 30 gennaio* abbiamo celebrato la Festa della Famiglia mettendo "I NOSTRI PICCOLI AL CENTRO".

Nel Vangelo, infatti, vediamo come Gesù li vuole presso di sé, con lui i piccoli tracciano il confine del Regno; per questo durante la S. Messa abbiamo pregato anche con queste parole che hanno aiutato ognuno di noi a vivere la sua condizione di famiglia (padre, madre, figlio o figlia) in maniera più consapevole e come dono di Dio:

"TI LODIAMO SIGNORE, PERCHE', DA GRANDE CHE ERI, TI SEI FATTO PICCOLO E SEI VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI, SCEGLIENDO DI NASCERE E DI CRESCERE IN UNA **FAMIGLIA**."

Il pomeriggio ci ha visti ancora una volta raccolti intorno all'altare per la conclusione del triduo in occasione del ricordo di **S. Giovanni Bosco** grande conoscitore dei ragazzi e testimone autentico dell'amore di Dio ... un vero esempio per i nostri educatori.

Nel corso della settimana ci siamo dati appuntamento a venerdì 4 febbraio per una serata di meditazione sul tema della **VITA** attraverso l'esperienza – video della Beata **CHIARA**

"**LUCE**" **BADANO** conclusasi con l'adorazione eucaristica e la possibilità per i presenti di scrivere una preghiera o una riflessione sulla serata. Per i partecipanti è stato emozionante e commovente allo stesso tempo, assistere al racconto della vita di questa ragazza che ha lasciato questa terra all'età di 19 anni a seguito di un male inguaribile. Chiara Badano è una ragazza serena e felice quando all'improvviso un lancinante spasmo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il **SI'** alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «**SE LO VUOI TU GESU', LO VOGLIO ANCH'IO**».

Non perde il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime e trascina nello stesso Amore chi l'avvicina.

La scia luminosa che Chiara "Luce" ha lasciato dietro di sé porta a Dio nella semplicità e nella gioia di abbandonarsi all'Amore.

E' un'esigenza acuta della società di oggi e, soprattutto, della gioventù: il **significato vero**



**della VITA**, la risposta al dolore e la speranza in un “poi”, che non finisca mai e sia certezza della “vittoria” sulla morte. Anche noi presenti alla serata ci siamo lasciati contagiare dalla scia di luce di Chiara portando nelle nostre famiglie un nuovo messaggio di speranza e di amore per la vita.

La celebrazione della VITA, quale dono indiscusso di Dio, è culminata nella S. Messa di domenica 6 febbraio alla quale sono stati particolarmente invitati i **bimbi** che hanno ricevuto il battesimo nel corso del 2010, con le loro famiglie, che ci hanno allietato con la loro vivace presenza. Inoltre, per coronare la giornata già ricca di significato, invitati speciali sono stati anche i **fidanzati** che hanno concluso il corso in preparazione al sacramento del matrimonio. Nel pomeriggio con il canto gioioso del coro e del coretto parrocchiale di “Maria Madre della Chiesa” e con la partecipazione straordinaria del “Piccolo coro di S. Stefano”, si è raggiunto l’apice dei festeggiamenti celebrando ancora una volta la VITA in letizia e nella condivisione ... poi merenda per tutti.

Ma la ricchezza dei doni ricevuti non è ancora finita ... infatti un piccolo gruppo di noi ha partecipato giovedì 10 febbraio - nella Basilica di S. Ambrogio a Milano - alla serata d’incontro con i genitori della Beata Chiara Badano, affidando loro un piccolo quadernetto nel quale sono stati raccolti tutti i pensieri e le preghiere scritte durante la serata di adorazione eucaristica. I coniugi Badano hanno ringraziato per il dono ricevuto che custodiranno con tutti i ricordi di Chiara “Luce”.

Quanti doni ci elargisci Signore Gesù ... Tu, che hai detto: **«Dove due o più sono radunati nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro»**, sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore in questa comunità parrocchiale.

Il gruppo famiglie



## *Adozioni d'amore a distanza*



Un ringraziamento particolare a tutta la comunità parrocchiale per la generosità con cui ha risposto all'iniziativa di raccolta fondi per continuare l'adozione a distanza di 6 bambini indiani.

Si sono raccolti 1.215,00 euro, che il 7 febbraio u.s. sono stati versati all'Ufficio Aiuto Missioni del P.I.M.E. di Milano.

Si è raggiunta la quota totale necessaria per l'adozione annuale dei sei bambini, anzi per essere precisi la si è superata di 15,00 euro.

Lasciamo al Signore, che conosce sino nell'intimo il cuore di ogni uomo, il compito di ricompensare questa generosità.

Se qualche famiglia desidera per conto proprio aderire a questa iniziativa di Adozione a Distanza con i Missionari del PIME si può rivolgere in Segreteria Parrocchiale, senza impegno alcuno.

*Diacono Giuseppe*



**Le offerte della busta della prima domenica di febbraio 2011 ammontano a 502,50 euro.**

**Grazie per la vostra generosità**



L'11 febbraio, memoria dell'apparizione della Madonna a Lourdes, in occasione della giornata del malato, la chiesa di Dio' l sa era stracolma di fedeli, tra cui anche numerosi malati ed anziani, alcuni dei quali hanno ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi: nella sua semplicità ed intensità è stato un momento condiviso e gioioso di fede e di amicizia nella Comunità di MMdC



### **Un giorno a Pompei**

Il 18 febbraio, anniversario della dedizione della nostra Chiesa parrocchiale MMdC, un gruppo di più di 60 parrocchiani, è decollato all'alba da Malpensa alla volta del Santuario della B.V. di Pompei.

La mattina è stata dedicata alla fede, con la visita del bellissimo complesso sacro, sorto per intuizione del beato Bartolo Longo. Il pomeriggio, rinfrescato da abbondante pioggia, è trascorso tra gli scavi di Pompei, la sorprendente cappella di San Severo, col meraviglioso Cristo velato, e la Cattedrale di Napoli, dove si è visitato in particolare il "tesoro" di san Gennaro, cioè la meravigliosa cappella che contiene le sue preziose reliquie.

CARD. ANUAR BATTISTI – ARCIVESCOVO DI MARINGÀ IN BRASILE

## RIFLESSIONI DI FINE INVERNO

### *“GUARDARE INDIETRO SENZA DIMENTICARE GLI ORIZZONTI”*

... in ogni momento della vita ci sono regressi e progressi. Possiamo fare di essi occasione di crescita o al contrario, poichè dipende da come li affrontiamo. Non esistono ricette pronte e nemmeno segreti per “cantar vittoria” sempre. Mahatma Gandhi diceva: “la gioia sta nella lotta, nel tentativo, nella sofferenza, non nella vittoria propriamente detta”. Saper perdere senza cadere nella frustrazione che tutto è perso, richiede capacità di autostima e forza di riconciliazione. Al termine dell’inverno, il nostro sguardo si volge al passato, ma il cuore fa vedere gli orizzonti primaverili di un futuro migliore, lontano dal perfezionismo, dalla mania di voler tutto e sempre perfetto. Ciò uccide la vita ed il piacere di convivere. Allora accetta alcuni pensieri che possono essere utili per uno sguardo retrospettivo e prospettivo, in vista di essere migliori all’inizio della nuova stagione primaverile.

Cerca di vedere il positivo di ciò che hai fatto in quest’inverno e non solo il negativo.

Scopri e valorizza le tue capacità senza però sentirti un semidio.

Non togliere la speranza a qualcuno: può essere l’unica speranza che ha.

Fa ogni giorno un momento di meditazione e di preghiera personale.

Abbi cura del tuo corpo, riposati, fa esercizi, alimentati adeguatamente.

Impara a dire “no”, ma fatto con gentilezza e benevolenza.

Non aver paura di dire “non so” e “scusa”.

Non dimenticarti di dire “grazie”.

Fa ciò che è necessario sia fatto nel momento presente, senza voler richiamare il passato.

Guarda le persone negli occhi, di’ la verità.

La vita è fatta di scelte... allora scegli con intelligenza.

Fa agli altri ciò che ti piacerebbe facessero a te.

Vivi il momento presente.

Non è necessario “camminare” quando sei sul pullman o sull’aereo per arrivare prima.

Fa il possibile nelle misura del possibile.

Non credere a tutto ciò che senti e non dire tutto ciò che pensi.

Affronta con coraggio le difficoltà e le sfide, diventerai più forte grazie ad esse.

Impara ad ascoltare l’altro. Ciò ti darà il dono del discernimento.

La vita è tutta essa stessa grazia di Dio. Impara a scoprirla in ogni momento.

Apprezza la bellezza delle persone e delle cose. Lascia perdere i pregiudizi.

Cerca di non perdere il controllo emotivo in qualsiasi momento. Respira a fondo tre volte.

Tutto ciò che accade, di grande o di piccolo, ha una ragione; interpretalo alla luce di Dio.

Ci sono cose nella vita che non potranno mai essere recuperate: la parola errata, il tempo perso e le opportunità.

Due forze dominano la vita: amore e paura. Lascia la paura, ama sempre.

Coltiva l’amicizia, ma non lasciare da parte colui che ti ha chiamato amico: Gesù.

Ricorda sempre: “ Non aver paura, perchè io sono con te!. (Is 43,5)



Verso la Quaresima

## LE CATECHESI DEL CARDINALE: “INCONTRO A CRISTO”

*Cinque giornalisti dialogheranno con l'Arcivescovo su temi che riprendono i contenuti della lettera “Santi per vocazione”: dal 15 marzo, per cinque martedì, su Radio Marconi, Telenova e [chiesadimilano.it](http://chiesadimilano.it)*

01.02.2011

Il cammino della Chiesa ambrosiana nella prossima Quaresima si apre nel segno dell'intuizione che caratterizza l'intero anno pastorale: come scrive il cardinale Tettamanzi nell'introduzione a *Santi per vocazione*, «la ricorrenza del quarto centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo... mi ha convinto a proporre la santità, che è l'espressione matura del cristianesimo, come prospettiva centrale e unificante del percorso pastorale per l'anno 2010/2011: Santi per vocazione!».

Prendere in considerazione vite sante come quella del Borromeo intensifica la domanda sull'essenza e la qualità dell'incontro con Cristo. «Il racconto stesso dei Vangeli trabocca di questi incontri. E se vogliamo comprendere qualcosa di Gesù, oltre a fissare lo sguardo su di Lui siamo chiamati a prestare attenzione ai personaggi che via via lo incrociano, lo accompagnano, lo seguono, sorpresi o sconcertati, colpiti o indifferenti, fino all'appuntamento ultimo della sua Croce e Risurrezione»: così si legge nella presentazione di *Incontro a Cristo. In cammino con san Carlo Borromeo*, il sussidio edito da In dialogo che accompagnerà le tradizionali catechesi quaresimali dell'Arcivescovo, secondo un percorso che ha al centro proprio il tema dell'incontro con Cristo. «Si tratta di cinque “vie” proposte ai fedeli per incontrare Cristo - spiega ancora il sussidio - per camminare secondo la propria vocazione personale verso l'unica grande e comune chiamata: quella alla santità. Queste cinque vie si radunano attorno a tre sentieri insuperabili della vita cristiana: la contemplazione del mistero del Figlio, la vita santa della Chiesa e l'esistenza del credente, chiamato alla santità.

Per cinque martedì sera a partire dal 15 marzo, alle 21,00, i singoli fedeli e i gruppi di ascolto potranno seguire le catechesi su Radio Marconi, Telenova e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Ogni incontro inizierà con la preghiera guidata dai monaci del monastero SS. Trinità di Dumenza. Il cardinale Tettamanzi proporrà poi la sua catechesi dialogando con un intervistatore.



ARCIDIOCESI  
DI MILANO

# CATECHESI 2011 QUARESIMALE

dell'arcivescovo cardinale Dionigi Tettamanzi



## INCONTRO A CRISTO

### In cammino con san Carlo

I temi della catechesi dell'Arcivescovo di Milano per la Quaresima 2011 riprendono la lettera "Santi per vocazione" indirizzata alla Diocesi all'inizio di questo anno pastorale.

PRIMA CATECHESI

**MARTedì 15 MARZO**

**Incontrare i poveri, incontrare Gesù**

Intervista di Maria Latella, giornalista Sky, direttore A



QUARTA CATECHESI

**MARTedì 5 APRILE**

**Conoscere e credere**

Intervista di Ilaria D'Amico, giornalista La7 e Sky



Il martedì sera alle 21 i singoli fedeli e i gruppi di ascolto potranno seguire la catechesi su Radio Marconi e Telenova. Ogni incontro inizierà con la preghiera guidata dai monaci del monastero SS. Trinità di Dumenza. Il cardinale Dionigi Tettamanzi proporrà poi la sua catechesi dialogando con un intervistatore.

SECONDA CATECHESI

**MARTedì 22 MARZO**

**La croce di Cristo: la nostra salvezza**

Intervista di Tiziana Ferrario, giornalista Tg1



QUINTA CATECHESI

**MARTedì 12 APRILE**

**Prego, quindi sono**

Intervista di Paola Saluzzi, giornalista Tv2000 e Sky



TERZA CATECHESI

**MARTedì 29 MARZO**

**La Chiesa: comunità alternativa di salvati**

Intervista di Fabio Zavattaro, giornalista Tg1



Per seguire attivamente le catechesi in famiglia e nei gruppi d'ascolto è disponibile in libreria il sussidio "Incontro a Cristo" (in Dialogo, pp. 44 € 1,90)



Foto: A. Basso - Contrasto

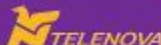
IN ONDA ALLE 21  
I MARTEDÌ DI QUARESIMA SU



ore 21.00

si ascolta su FM 94.8  
Lecco e zona sud: FM 87.5  
Lecco e zona nord: FM 100.8  
Varese e zone limitrofe: FM 88.6

In streaming  
su Internet:  
[www.radiomarconi.info](http://www.radiomarconi.info)



Digitale terrestre: Canale 14  
Al martedì ore 21.00  
Al mercoledì ore 8.00

un'ora dopo su  
TELENOVA+1: Canale 663

[Chiesadimilano.it](http://Chiesadimilano.it)  
Dal martedì dalle ore 21.00

IN ONDA  
IN REPLICA



TELENOVA 2  
Digitale terrestre: Canale 664

Al martedì ore 21 e ore 24  
Al mercoledì ore 20  
Al giovedì ore 8.30  
Al venerdì ore 13  
Al sabato ore 18.30  
Alla domenica ore 19.45

Per ulteriori informazioni  
[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)